Anno XX — Lunedì 18 Gennaio 1886 — Abbonamento postale — N. 15

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Spagna ebbe una delle solite insurrezioni militari, in nome della Repubblica, la quale fu subito compressa. Pare che oltre a Cartagena, dove nacque la esplosione, vi fossero delle cospirazioni anche in altre città, le quali però, dopo quel primo tentativo fallito, non si manifestarono. Castellar, il quale ebbe già a dire, che non si deve pensare a costituire una Repubblica laddove non vi sono repubblicani, come nella Spagna, non esitò a far condannare questo tentativo, come dannoso alla causa, nel suo foglio il Globo. Ci vorrà difatti del tempo prima, che il Popolo spagnuolo sia educato a divenire davvero repubblicano. È da sperarsi, che sopito questo primo tentativo non si proceda oltre, anche per non produrre una reazione. Neppure i Carlisti hanno adesso speranza di riuscire; ed essi sono malcontenti del Vaticano, perchè ingiunse al Clero spagnuolo di astenersi dalla politica. Così dovrebbe fare anche altrove, e specialmente in Italia, giacchè le funzioni spirituali dei preti non si possono combinare colla politica, che trattando di interessi temporali e di governo civile, si deve lasciare ai Popoli di farla a loro modo.

Taluni nella Spagna non si mostrano del tutto contenti dell'arbitrato conciliativo di papa Leone nella quistione delle Caroline, e sembra ad essi, che abbia piuttosto voluto favorire la Germania. Nel fatto però egli ha finito, almeno così si spera, una quistione, nella quale la Germania non sarebbe receduta di più di quello che fece, colle sue tendenze coloniali di adesso, che anche per fatti recenti mostrano di non volersi arrestare. Ma non sembra, che alla setta degl'intransigenti e temporalisti abbia gradito il modo con cui il papa elogiò il principe Bismarck, che è anche protestante, nell'atto che lo decorava anche dell'Ordine di Cristo. Ciò dispiacque ai temporalisti che fanno capo al Vaticano e che vorrebbero spingere il papa ad altre ostilità contro la Nazione italiana, come anche a molti Francesi per gli augurii ch'ei fa al consolidamento dell'Impero germanico, perchè nessun Francese rinunzia alla rivincita, anche se nel presente nessuno credesse di poterla tentare. Perfino alcuni dei cattolici e separatisti tedeschi del Centro della Dieta sono malcontenti di questo aiuto ch'egli arreca a Bismarck anche contro di loro. I liberali italiani poi, o piuttosto alcuni di essi, che non credono possibile la rinuncia del papa a combattere l'unità dell'Italia, commentano in questo senso una frase della sua lettera nella quale accenna alle condizioni sue, quasi sperasse di farsi assecondare quale pretendente dal capo degli unitarii tedeschi, e per giunta capo del protestantesimo tedesco, contro gli Italiani unitarii, che sono poi nella massima parte cattolici.

Noi crediamo piuttosto, che chi fa voti per l'unità nazionale germanica non potrà punto osteggiare più oltre l'italiana, entrambe le quali sorsero parallelamente e giovano alla pace del mondo, e che egli rallegrando i che il papa sia stato da un imperatore e da un ministro protestante scelto ad arbitro e piacere, cosa che non avrebbero fatto, se egli non fosse stato libero dalla catena del temporale, mostri di comprendere, che non potrà più fare la parte di pretendente, nè osteggiare la Nazione italiana, che volle esser una e libera. Se egli persistesse, mostrerebbe di non obbedire al precetto cristiano di amare Dio ed il Prossimo. Crediamo, che per rispettare il Capo della cattolicità che ha sede al Vaticano, non gli si debbano attribuire intenzioni, che non sieno conformi alla dottrina di pace, carità e libertà di cui intende di essere il primo rappresentante. Ci sarà forse ancora per poco l'eco dei lamenti per un potere perduto; ma poi anche il papa si sottometterà ai decreti della divina Provvidenza e vorrà dare l'esempio di obbedire a questi decreti. Il foglio francese, che si crede ispirato dal Vaticano, non ammette ancora, che esso inviti i cattolici italiani ad andare alle urne nelle elezioni politiche; ma essi ci andranno in una grande maggioranza, come sono sempre andati anche a tutti i plebisciti, che consecrarono col loro voto la unità nazionale. I temporalisti, per quanto sieno ostinati nel loro odio anticristiano contro l'Italia, non potranno nè credere, nè far credere agli altri, che quella grande maggioranza degli Italiani, che andando alle urne mostrarono di amare la Patria italiana, abbiano rinunciato alla Religione dei loro padri. Se ciò fosse, non sarebbero dessi a doversene rallegrare di certo. In nessun paese del mondo del resto i Governi accordarono alla Chiesa tanta libertà nelle cose spirituali e gerarchiche, quanto quello della Nazione italiana; e sarebbe da stolti e bugiardi il volerlo negare. Creda papa Leone, che egli sarà sempre libero nel suo uffizio di pace e carità.

In Francia i primi atti del ministro Freycinet e le sue dichiarazioni fatte alla Camera, come il discorso di Grèvy rieletto presidente cercano di mostrare, che quello che è da farsi presentemente è soprattutto di consolidare la Repubblica e di provvedere modestamente ai bisogni del momento con quella oculata moderazione che, secondo Thiers, è la sola guarentigia di durata per essa. Freycinet accenna giustamente a voler fare poche cose, ma di volersi occupare con serietà di quelle. Qualcheduno credeva che egli fosse per prendere qualche misura contro i pretendenti ed abolire il concordato; ma ciò gli avrebbe prodotto più imbarazzi che vantaggi. Prudentemente egli mostrò di non voler precedere la pubblica opinione, aspettando di discutere le proposte cui altri facesse. Accennò a volere piuttosto moderare l'eccesso delle conquiste coloniali e provvedere con savie misure agl'interessi del paese; e ciò servirà più che ogni altra cosa a consolidare il reggimento repubblicano, quietando a poco a poco anche i malcontenti, che aspiravano ad ottenere dei mutamenti di Governo colla violenza, ciocchè danneggerebbe assai la Francia anche all'estero. Se la Repubblica per la Francia vuol dire la pace in Europa, noi uniamo i nostri ai voti di Grèvy.

Rimane tuttora molto incerta la situazione rispettiva di lord Salisbury e di Gladstone in Inghilterra, e molti si aspettano la lotta; ma se Gladstone volesse colla sua opposizione rendere difficile l'esistenza a Salisbury, questi lo ripagherebbe ben presto nel caso ch'ei tornasse al potere. Convien confessare, che nella politica estera i conservatori si condussero più abilmente dei liberali; ma le difficoltà restano anche per essi, massimamente nell'Egitto. Vuolsi, che adesso l'Inghilterra faccia conto molto dell'Italia per pacificare quel paese. A quali patti? Così pare, che a Costantinopoli favorisca la Turchia, consigliandola però ad accettare l'unione della Rumelia alla Bulgaria, unione che avrebbe il carattere personale, e che dovrebbe avere per conseguenza di opporsi anche alle velleità della Grecia. Dicesi, che ad essa come alla Serbia ed alla Bulgaria le potenze abbiano intimato il disarmo, esse che armano tutti i giorni sempre più e fanno debiti per questo. Ma nessuno di quegli Stati accetta l'ingiunzione del disarmo. Quella che sarà costretta a disarmare è la Turchia, che non trova più danaro per mantenere il suo esercito. Dopo ciò la situazione nell'Europa orientale rimane così confusa, che pochi possono credere alla efficacia dei tentativi della diplomazia per mantenere colà la pace. Sembra una pace invernale, che non debba durare allo avvanzarsi della primavera. Tuttavia l'imperatore Guglielmo la proclamò ei pure aprendo la Dieta prussiana, dopo celebrato il giubileo del suo regno. Non è però molto splendida la situazione finanziaria della Prussia.

La Russia ha fatto delle rappresaglie contro i sudditi prussiani, che nella Polonia non prendono la cittadinanza russa. E' questa una risposta ai sudditi russi cacciati dalla Posnania.

Quegli che sembra non voglia proprio la pace in casa è il governo dello Stato vicino, che rende sempre più aspra la lotta tra i Czeki ed i Tedeschi nella Boemia e che combatte, convien dire la parola, stupidamente la nazionalità italiana in quei ritagli d'Italia cui l'Impero austro-ungarico ancora possiede. Pur ora, usando di tutte le più perfide arti contro gl'Italiani nelle elezioni municipali di Trieste, rimase con suo scorno sconfitto. Non si comprende come il Governo di uno Stato composto di tante diverse nazionalità e che aspira ad unirsene altre ancora, per il quale quindi dovrebbe essere una condizione di esistenza il trattarle tutte ugualmente ed il collegarle nei loro interessi, sicchè possano vivere da buone vicine cercando piuttosto di gareggiare tra loro negli incrementi della civiltà e di una vita operosa per il comun bene, preferisca di stuzzicare le une contro le altre e di servirsi anche delle più rozze come arme di lotta contro le più colte, indebolendo così sè stesso e facendo proprio quell'irredentismo cui vorrebbe ad altri rimproverare. Che politica è questa, che da una parte lavora *per il Re di Prussia* scontentando i Tedeschi, e dall'altra per i Croati in Dalmazia e pretende che i Trentini, i Friulani, gl'Istriani, i Triestini non sieno Italiani e vorrebbe snazionalizzarli assolutamente con ogni genere di vessazioni? Ci vuole tanto a capire, che così non può che ottenere un effetto contrario? Che il Bismarck cerchi di germanizzare quei ritagli di altre nazionalità cui l'Impero largamente germanico possiede, e non ci vada in questo di mano leggera, facilmente lo si può, se non proprio giustificare, almeno comprendere; ma che intimi entro sè medesimo e favorisca come governo la lotta delle nazionalità, adoperando le une contro le altre l'Impero austro-ungarico, che è un composto di tante nazionalità e che non può esistere se non con un pacifico e reale federalismo tra le medesime, è quello che nessun uomo di buon senso arriverebbe a spiegarsi, perchè una politica suicida in chi governa un grande Stato come quello e vorrebbe certamente conservarlo, confina colla pazzia.

Ricordiamo, che quando un quarto di secolo fa noi Italiani combattevamo per l'esistenza il nostro nemico per la vita, cercando però di avere per amiche le diverse nazionalità che componevano l'Impero danubiano, un uomo politico ci ripeteva quel detto: « Se l'Austria non esistesse, bisognerebbe inventarla. » Noi non arriviamo a tanto; ma crediamo, che l'Austria non potrà esistere, se non cerca di armonizzare le sue diverse nazionalità di cui è composta colla libertà e coll'uguaglianza delle medesime nel diritto comune. E se l'Austria cesserà presto o tardi di esistere il panslavismo, ed il pangermanismo venuti ad assidersi sull'Adriatico renderanno difficile la resistenza alle grandi razze invadenti anche alla nostra Nazione, che vorrebbe vivere in pace con tutte e farsi valere soltanto con una maggiore civiltà, che per essa è un'eredità storica cui volle a sè rivendicare. Se l'Italia non è la più forte, almeno essa è una Nazione e potrà sempre esistere come tale; ma l'Austria potrà dessa sussistere colla guerra interna delle sue diverse nazionalità? Non avrebbe dovuto essere la naturale alleata dell'Italia per la pace dell'Europa, minacciata com'è dall'assorbimento da tutte le parti?

Non doveva appunto dessa verificare in sè medesima quel federalismo di nazionalità, che in embrione formerebbe davvero un naturale principio di quelli cui altri chiamò gli Stati Uniti dell'Europa?

Se l'Austria avesse un uomo di genio a reggerla, invece dei volgari poliziotti che ne minano l'esistenza, non sarebbe la sua, come già fu quella dell'Italia, che colle sue Repubbliche medievali preconizzò le moderne Nazioni civili dell'Europa, una vera missione provvidenziale, tenendo il mezzo tra le grandi razze europee e l'Oriente, di essere non solo ostacolo agli urti violenti delle diverse razze, ma anche anello di congiunzione tra le medesime? Possibile che in Austria non vi sia ancora nessun uomo politico, che sappia sottrarsi alle tradizioni poliziesche di altri tempi cui l'Italia ancora ricorda, per iniziare la nuova politica, che ad essa sarebbe comandata dalla sua situazione in Europa e dalle ragioni dell'esistenza? Dal momento, che nell'Impero quelle tante nazionalità esistono e nessuna di esse intende di rinunciare alla propria esistenza, il Governo centrale, che non può più dominare le une colle altre, perchè di esse ha il suo centro fuori dell'Impero, dovrebbe cercare il modo di farle convivere assieme lungo tutta la gran valle del Danubio ed attrarne a sè delle altre anzichè sottoporre ad una prevalente forza centrifuga le proprie. Ma convien dire, che il genio politico del tempo all'Austria manchi ancora. Lo avrà dessa in appresso? E' un problema dell'avvenire cui noi ameremmo di vedere risolto anche nell'interesse dell'Italia, che allora potrebbe davvero essere amica dell'Austria.

* *
*

Nell'aspettazione di quello che potrà accadere oggi, che si riprende alla nostra Camera dei Deputati la discussione sulla *perequazione fondiaria*, a cui tutti i nostri dovrebbero trovarsi presenti, la stampa italiana si occupò questa settimana molto della corona tristina, colla data del 20 dicembre, levata dalla questura di Roma dalla tomba del Re d'Italia, ma soprattutto di Sbarbaro, che venne imbandito a tutto pasto al segno da produrre la sazietà in lui medesimo, che pure si accontenta ad ogni modo che altri parli di lui, e per questo parla col suo ampolloso, ma indigesto frasario di tutto e di tutti, e bene, e male, essendo beato quando altri ne trae occasione a nominarlo. Il multicolore Comitato di Pavia, che lo fece eleggere come un trattenimento comico, di cui l'Italia coll'uggia presente sentiva bisogno a preludio del Carnovale, che minaccia quest'anno di essere quanto lungo altrettanto tumultuoso, era andato a Savona per catechizzarlo, onde co' suoi discorsi a Pavia non ne facesse taluna delle sue, od essendo troppo monarchico, o troppo repubblicano, o trasformista, o pentarchico, o tutto Cairoli, o tutto Spaventa. Egli difatti fu un poco, ma poco, di tutto, e per dir vero, onde soddisfare tutti, e prima di tutti sè medesimo, e tutta anche quella falange di giornalisti affamati de' suoi discorsi, che erano precipitati sulle sue peste, non sembra che abbia soddisfatto pienamente nessuno, e come si era nascosto nella discesa dalla ferrovia così si nascose dopo, andando alla Certosa a prendere la via di Savona, in attesa che la Camera assolva lui dal carcere dove stava di certo più quieto. Ci furono però degli episodii a Pavia in quelle sfide tra giornalisti e membri del Comitato, in quei sassi gittati, in quei vetri rotti, che figurano come il balletto tra i due atti d'una operetta comica.

Noi non siamo contrarii ne al teatro, nè all'opera buffa a tempo ed a luogo; ma diciamo il vero, che a vedere come l'Italia nuova intenda di fare la politica a questo modo, e per non saper essere seria nelle cose serie si renda ridicola presso il mondo, è cosa che ci ributta, massime vedendo poi che la stampa partigiana non trova nulla di meglio in che occuparsi. Si può ridere sì, ma farsi deridere a questo modo e con sè la Nazione per essere eccessivamente ridicoli, è tal cosa, che dobbiamo anche noi ripetere la parola: *Questo è troppo!*

BANCHE COOPERATIVE
e Casse di Prestiti

Ristampiamo dall'*Adriatico* questo articolo del Wollemborg anche per l'interesse che vi possono avere i nostri Friulani, che molto si attendono dalla istituzione delle Casse di prestiti. Porteremo in altro numero dallo stesso foglio anche un altro articolo, che da Feltre gli manda il dott. Baio sul medesimo soggetto, mostrando come il Bellunese al pari del Friuli si sia fatto per simili istituzioni.

Padova, 13 gennaio 1886.

Onor. Sig. Direttore,

Mi consenta alcune parole di risposta alla lettera del sig. Ettore Levi che col titolo « Banche cooperative e Casse di prestiti » Ella ha pubblicato nell'odierno numero dell'*Adriatico*. Che, se non riuscirò breve così com'io vorrei, il tema e il bisogno di legittima difesa mi giustifichino. Non tenendo conto della parte polemica e delle affermazioni, non confortate d'argomenti o di dati, esaminerò colla rapidità maggiore che mi sarà possibile gli appunti ch'egli move alle istituzioni schiettamente cooperative e rurali da me propugnate e introdotte in patria.

Il sig. Levi ripete, che a somiglianti sodalizii ripugnano i costumi e le condizioni del nostro paese. A me sembra di aver confutato largamente questa opinione nel capitolo, che intorno a questo punto ho inserito nel mio *Ording*-

mento delle Casse di prestiti (1) e a quello perciò senz'altro mi riferisco. D'altronde il mio egregio contradditore non ignora certamente quante difficoltà ebbero a superare dapprincipio nella stessa Germania sì le Unioni di credito dello Schultze, come le Casse di prestiti del Raiffeissen, appunto perchè le une e le altre s'ergevano sul valido ma allora inconsueto fondamento della solidarietà illimitata. E là pure come fra noi si appuntavano di scarsa solidità; nel che devesi riscontrare la riprova della verace loro popolarità! Ancora inesatta è l'asserzione ch'egli rimette innanzi: aver conferito alla diffusione delle Casse di prestiti germaniche la singolar perfezione del sistema catastale tedesco. Qui non consentendomelo lo spazio ne riservo ad altro luogo la prova.

Il sig. Levi crede sia soverchio il peso della responsabilità che il socio d'una Cassa rurale prende sopra di sè, perchè egli sostiene essergli dato il conseguimento di pari vantaggi quando si faccia cliente d'una piccola *Banca anonima*. Di passata gli osservo, ch'ei cade in contraddizione con sè medesimo dove afferma che « in realtà i più agiati divengono i soli responsabili di fronte ai terzi. » I due asserti si distruggono da sè stessi.

Ma per tornare alla quistione principale quanto al « risultato ottenibile » che cosa depone l'esame dei fatti? Il sig. Levi ricordi solo le testimonianze recenti della nostra inchiesta agraria sulle usure campestri anche di quei paesi dove le piccole banche anonime italiane giunsero a propagarsi di più e scorra alcuni tra i più nuovi documenti tedeschi, come ad esempio le *Relazioni sulle condizioni dei contadini* pubblicate dal *Verein für Social-Politik* (2) per tacer d'altri in cui insistentemente s'ineggia all'efficacia delle Casse locali di prestiti; confronti e giudichi egli stesso! Nè meno consolanti si palesano i primi effetti delle giovani Casse rurali italiane, com'io spero di poter esporre fra non molto minutamente. Al qual proposito, se al sig. Levi le notizie e le relazioni contenute nel periodico *La Cooperazione rurale*, che da un anno vado pubblicando, non pajono sufficienti, a me non resta se non d'eccitarlo a compiere per suo conto un'inchiesta nei villaggi dove le Casse rurali operano raccogliendo gli schietti e spontanei giudizii dei contadini che le compongono.

« Qual rovina, esclama altrove il Levi, se l'associazione mancasse ai suoi impegni per gli associati costretti a restituire i prestiti avuti, e a pagare del proprio tutti i debiti dell'istituto verso i terzi! » Anche questa proposizione troppo manifestamente si confuta da sè. Poichè l'associazione dispensa i capitali mutuati unicamente in prestiti ai socii è chiaro che il rimborso da essi effettuato coprirà per intero le pretese dei suoi creditori; senza contare che gli avanzi annui accumulati basteranno a sopperir largamente a ogni possibile inesigenza. Un ulterior diffalco ripartito fra tutti i consociati darebbe una quota individuale così lieve da poter essere con tutta agevolezza da ognuno sopportata. Ma, non si hanno a stimare men che rarissimi simiglianti casi pensando alle sottili cure nella concessione dei prestiti e nelle vigilanze di essi, prestate da tutti i partecipi, illuminate dall'intima conoscenza personale, tenute deste e vive dalla coscienza della stessa forte responsabilità? Qui pure, per non dilungarmi più oltre, m'è forza riferirmi a un mio recente articolo: *Solidarietà illimitata, circoscrizione locale e dividendo*, di cui non è possibile replicare in queste colonne le argomentazioni.

Osservo soltanto come in tale materia niente vale quanto l'autorità della pratica. Ebbene anche ora il Raiffeisen poteva scrivere: « in uno spazio di oltre trent'anni *nessuna* Cassa di prestiti (ne esistono circa novecento) ha dichiarato fallimento e *nessun* socio di esse ha subito il minimo danno per effetto della solidarietà, o gli è toccato di perdere un solo centesimo ». Forse dimostrano l'*equilibrio instabile* di cui il signore Levi le accusa? E quanto alla grande esperienza straniera può prender posto con onore la piccola, tuttavia, esperienza paesana.

(1) Padova 1886.

(2) Leipzig, 1883, 3 volumi.

Due questioni agita ancora il signor Levi: la contraddizione dei crediti attivo e passivo e la mancanza di un capitale proprio, due difetti gravi, a suo avviso, delle nostre istituzioni. Si sa quanto fervore di controversie abbiano suscitato queste due questioni in Germania. Inutile rifarsi a compendiarle; basti accennare che le Casse rurali ragionevolmente derivano la sicurtà dalla loro stessa piccolezza, dall'enorme garanzia offerta a paragone delle tenui richieste di credito, dalle strette aderenze locali.

La modernissima scienza economica ha poi temperato notevolmente il rigore del vecchio principio bancario (1) da un canto e dall'altro ha ammesso essere benissimo praticabile che un'associazione, *anche produttiva*, inizii la sua attività esclusivamente con danaro preso a prestanza, pur che fin dal principio dell'impresa curi con congrue deduzioni dai proventi sociali di provvedere alla formazione di un patrimonio proprio. (2)

Un'osservazione ancora a cui la conclusione della lettera del signor Levi m'invita, e ho finito.

Non è conforme al vero che il Raiffeisen abbia introdotto volontariamente le quote sociali nei suoi sodalizi; lo fece costretto dalla *novella* alla legge germanica sulle associazioni proposta dallo Schulze in odio alle Casse di prestiti; e vi rimediò collo stabilirle in generale di così minima entità da toglier loro in sostanza ogni valore.

Chiudo assicurando l'egregio signor Levi, che quei benemeriti i quali con tanta energia e con tanto amore si adoperano a diffondere le Casse di prestiti com'egli dice, e che consiglia ad abbandonare l'impresa, traggono ogni giorno dall'esito dei loro sforzi motivo di conforto e argomento a perseverare. Rammentano essi bene il lungo e abbastanza esauriente dibattito dovuto sostenere dal sottoscritto con un autorevole avversario nei periodici udinesi, e sul quale l'Associazione agraria friulana pronunciò un valido giudizio e così consolante per essi, (3) e non temono per la causa a loro caramente diletta la prova della pubblica discussione.

Accolga, onor. sig. direttore, i miei ringraziamenti per l'ospitalità ch'Ella vorrà concedermi e mi creda

dev.mo

LEONE WOLLEMBORG

(1) Vedi particolarmente l'opere del Wagner.

(2) Su ciò tra gli altri gli scritte dello Stoekel.

(3) La splendida relazione al Consiglio direttivo dell'Associazione è opera di tre fra le più illuminate menti del Friuli, il Billia, il Mantica, il Braida.

Assassinio in ferrovia.

Sulla linea ferroviaria fra Riolo e Porretta fu trovato venerdì (15) mattina vicino al casello n. 52 il cadavere di un uomo, tutto sciupato e infangato e quasi irriconoscibile.

In pari tempo si seppe che i carabinieri avevano arrestato alla stazione di Riolo un giovine, certo Ermanno Dolci di Fano, che era sceso senza cappello da un vagone quando il treno n. 120, aveva rallentato la sua corsa presso Riolo.

Aveva indosso due portafogli, tre orologi, e una rivoltella scarica di tre colpi.

Più, possedeva un biglietto di 3. classe da Pistoia a Fano.

Un soldato che viaggiava su quel treno depose di aver udito appunto tre colpi d'arma da fuoco sotto il *tunnel* fra Porretta e Riolo.

Il morto è stato riconosciuto per certo Antonio Padovan della provincia di Rovigo.

L'arrestato, quantunque ad uno degli orologi reperitogli in dosso, si sia trovato un ciondolo colle cifre del Padovan, nega di aver commesso il delitto.

LE ELEZIONI MUNICIPALI
del III corpo elettorale a Trieste

Le elezioni di questo corpo si chiusero sabato alla mezzanotte con nuova vittoria del partito nazionale. Dei 12 eletti 11 appartengono alla lista liberale e **uno solo** ai governativi.

Questo brillante risultato non lo si sperava, avendo di recente fatto iscrivere il governo, circa 200 nuovi elettori, tutti stranieri al paese e nemici giurati della nostra nazionalità. Oltrechè appartengono a quel corpo tutti gl'impiegati e pensionati dello stato residenti a Trieste, circa 800. *Trieste è e vuole rimanere italiana. Colla legge non possono cambiarla.*

Ora un po' di statistica: Elettori iscritti 1972; votarono 1762.

Schede	nazionali	792
»	governative	760
»	miste	150
»	nulle	60

Per i candidati nazionali il maggior numero di voti fu di 943 — il minore di 870. *L'unico governativo eletto* ottenne 874 voti. — *L'unico nazionale non eletto* ottenne voti 859. — Onore ai bravi triestini! G.

Amilcare Ponchielli

Una delle maggiori glorie musicali dell'Italia nostra non solo, ma di tutto il mondo, si è spenta!

Ancora, l'altra sera ci giunse da Milano la luttuosa notizia: **Amilcare Ponchielli** *è morto!* È frase vecchia, ma sempre vera: *I genii non muojono!* E Amilcare Ponchielli vivrà nella memoria de' più tardi nepoti nelle creazioni divine del suo genio.

O voi tutti che sentite l'orgoglio di chiamarvi italiani, che amate quanti nelle scienze, nelle arti, nella politica tengono alto il decoro della patria nostra, spargete fiori sul sepolcro del **Grande!**

Amilcare Ponchielli era nato a Paderno Tavolare (ora cremonese) il 31 agosto 1834.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. Commovente e solenne riuscì sabato la cerimonia al Panteon. Sono intervenuti i Cavallieri del supremo Ordine dell'Annunziata, le rappresentanze del Parlamento, il Corpo diplomatico, le Case civili e militari delle LL. MM. il Re e la Regina, i Ministri, gli alti Dignitari dello Stato, il Sindaco; la Giunta, il Prefetto, e la Deputazione provinciale.

La cerimonia, cominciata alle ore 10, è terminata alle 11.

Sulla gradinata del catafalco erano deposte delle immense corone. Una bellissima ed enorme, coperta da un velo nero, e portante un nastro con questa scritta: « Sono con lui! » appartiene alla famiglia Mirafiori.

Davanti alle tomba facevano il servizio d'onore i Veterani aventi gradi elevati nell'esercito.

La città è imbandierata a lutto.

Il pellegrinaggio al Panteon fu numerosissimo fino a tarda ora.

— Fu conferita l'onorificenza della Corona d'Italia ai marinai superstiti, della spedizione di Tripoli del 1821 che furono esclusi nelle onorificenze accordate lo scorso anno a quelli che ne fecero parte. Ai sott'ufficiali e marinai superstiti, oltre alla croce, venne accordato un sussidio non inferiore alle 100 lire.

Il *Fanfulla* dice che i deputati di Destra che votarono contro le Convenzioni ferroviarie assumeranno un'attitudine ostile al Ministero.

— Dietro concerti presi da Depretis e Biancheri, sembra che il Governo proporrà alla Camera di tenere almeno tre sedute straordinarie settimanali mattutine, per la discussione dei progetti secondarii.

— L'*Osservatore Romano* pubblica l'allocuzione pronunciata dal Pontefice nel Concistoro. L'allocuzione si riferisce quasi esclusivamente alla questione delle Caroline. Termina dicendo che consentendo alla diminuzione della libertà della Santa Sede, i Governi fanno il loro medesimo danno, considerando quanti beneficii produrrebbe il Pontificato qualora fossero rivendicati i suoi diritti e potesse liberamente esercitare l'intera sua forza a vantaggio del genere umano.

— Il Re ha elargito agli Asili d'infanzia di Genova la somma di L. 3000.

— E' morto a Palermo il colonnello Oddo, uno dei Mille.

L'*Africa* è giunta a Porto Said col generale Pozzolini. A bordo tutti bene.

— Sarà concessa facoltà ai giovani uscenti dalle Accademie militari di entrare in quelle navali.

— La sentenza della Sezione d'Accusa nella causa Vecchi-Dorides non sarà pronunziata che verso la metà di febbraio.

— Si dà per certa la nomina degli onorevoli Luzzatti ed Ellena a far parte del nuovo consiglio delle tariffe ferroviarie.

— Si terrà nel prossimo anno 1887 un concorso agrario nelle provincie di Perugia, Rovigo e Trapani. Per ciascun concorso sono stanziate 3000, 1000, e 500 lire.

— Il ministro Magliani, ricevendo la Commissione dei distillatori d'alcool, promise di accordare delle agevolezze contemplandole nel progetto *Omnibus*.

E' giunto alla Consulta un rapporto che si riferisce a due impiegati del Regio Consolato di Trieste, che assistettero alla rappresentazione nel teatro dal palco del Governatore, vestendo l'abito di gala, il giorno dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. La dichiarazione ministeriale letta sabbato alle Camere dice, che imporrà al clero la stretta esecuzione del suo mandato. Riguardo al movimento sorto in favore della separazione della Chiesa dallo Stato, il governo non crede di dover precorrere l'opinione publica, ma è pronto a studiare colle Camere tutte le soluzioni che gli verranno sottoposte. Promette quindi di ristabilire l'equilibrio delle finanze senza ricorrere a un prestito e senza imporre nuove tasse, ma introducendo economie nei bilanci di tutti i Ministeri e rimaneggiando le imposte. Dice che bisogna abbandonare le spedizioni lontane, che il protettorato del Tonkino si ordinerà su basi semplici ed economiche. Enumera i vari progetti che verranno sottoposti alla Camera.

Conclude facendo appello al concorso di tutti gli amici della Repubblica.

— I giornali republicani commentano diversamente la dichiarazione ministeriale ma si accordano nel riconoscere che il programma esposto è conforme ai voti del paese. I radicali lodano la dichiarazione quasi senza riserva; i moderati rimproverano al ministero di aver fatte troppe concessioni all'estrema sinistra.

— E' inesatta la notizia che un individuo, i cui connotati corrispondono con quelli dell'assassino del prefetto dell'Eure, sia stato segnalato dalla polizia inglese come sbarcato a Folkestone. L'istruzione del processo continua, ma finora nessun arresto, nessuna traccia.

Krapotkine è uscito dal carcere di Clairvaux; si tratterrà qualche giorno a Clairvaux per causa di salute.

Ridesta apprensione la salute di Baudry.

AUSTRIA. Il Reichsrath è convocato pel 28 corr.

GERMANIA. Il Reichstag adottò la proposta di Windthorst affermante la convinzione che le espulsioni dei sudditi russi e austriaci da parte del Governo prussiano appaiono non giustificate, e sono contrarie agli interessi tedeschi. Nessun rappresentante del Governo assisteva alla seduta.

STATI BALCANICI. Grecia e Serbia rifiutano di disarmare.

INGHILTERRA. Hamilton, primo lord dell'ammiragliato, parlando a un meeting a Croydon, dichiarò che il Governo è deciso a far rispettare la legge in Irlanda. Il Governo accorderà all'Irlanda un sistema di amministrazione locale, ma non le farà alcuna concessione che possa ledere direttamente o indirettamente l'integrità nazionale.

CHINA. La *North China Daily News* di Shang-Hai annunzia la scomparsa di Li Foung-Pao, già ambasciatore del Celeste impero in Germania ed in Francia, e che era ultimamente caduto in disgrazia presso la Corte di Pechino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

A Pieve di Soligo progettano di condurre una tramvia a vapore da Ponte di Piave che salga poscia verso Follina ed oltre. Quanto bene starrebbe in Friuli una, che da Sacile salisse a Polcenigo, Aviano, Maniago, e scendesse di là verso Spilimbergo ed un'altra che da Pordenone andasse a Motta!

La nuova commediola del nostro friulano Podrecca autore del *San Martino*, cioè *di parere contrario*, secondo i giornali di Milano, non ha incontrato punto in quella città. Non si scoraggi l'autore per questo.

Forno rurale di Remanzacco. Ecco il risultato del movimento nella gestione di questo forno dalla sua fondazione a tutto 31 dicembre 1885:

Introito per pane, crusca, granoturco ecc. venduti		l. 20977.72
Spese.		
Acquisto frumento ettolitri 1032 al prezzo medio di l. 15.80 l'ett.	l. 16305.60	
Combustibile	» 638.—	
Illuminazione	» 123.40	
Corrispettivo ai fornai e cont.	» 1656.—	
Corrispettivo di macinazione	» 825.60	
Sale kil. 710 a l. 0.55	» 390.50	
Varie di senserie, mancie, falegnami fabbro ecc.	» 96.06	» 20035.16
Perciò dedotte dall'introito le spese resta un civanzo netto di		l. 942.56

Conferenze agricole si fanno a Vittorio dal prof. Benzi di Treviso, trattando delle trasformazioni e dei miglioramenti agrarii che l'iniziativa privata può e deve mettere in opera per combattere la crisi, sull'infossamento dei foraggi, sui concimi artificiali e sulla coltura intensiva del frumento. Si mette così in pratica il consiglio, che ognuno deve aiutare sè stesso, se vuole, che altri lo aiuti.

Il *Forumjulii* continua a ricevere corrispondenze locali da tutti i Comuni del Mandamento. Da esso poi rileviamo che il comune di Azzano Decimo intende di stabilire quattro premii per il *regolamento delle concimaie* nei cortili dei contadini. Ci auguriamo, che tutti i Comuni facciano altrettanto, giacchè ciò servirebbe ad un tempo alla buona economia ed all'igiene del villaggio. Anche questo è un principio di quella *cooperazione rurale tra i vicini* che noi invochiamo.

L'illustre artista drammatica Virginia Marini, che lasciò la Compagnia nazionale per entrare in società coll'Emanuel scrive la seguente lettera alla *Scena* di Venezia dalla quale ci piace riprodurla:

Egr. Sig. Giuseppe Zoppetti,

Io non ho mai scritto sui giornali, ma in questo momento credo necessarie queste due righe per rettificare certe inesattezze che m'interessa di chiarire.

Prego lei, che gentilmente si è sempre occupato di me, tanto favorevolmente, a voler far noto che il mio scioglimento dalla Compagnia Nazionale è seguito di comune accordo, causa una vertenza per la tassa di Ricchezza Mobile, scioglimento, *che avevo più d'una volta amichevolmente domandato e che non mi venne consentito.*

Colgo quest'occasione per pregarla di voler ringraziare in mio nome tutti quei gentili della stampa che si sono occupati di me in questa circostanza.

Mi creda colla più perfetta stima.

Venezia, 15 gennaio 1885.

Devotissima

VIRGINIA MARINI

Intanto un annunzio e nulla altro, non potendo, con altri arretrati che abbiamo, leggere proprio subito tutte le 500 belle pagine, che ci manda da Milano il senatore *Tullo Massarani* col titolo: **Carlo Tenca e il suo pensiero civile del suo tempo.** Noi invitiamo a leggere questo libro, proprio come dice il Massarani, i vecchi ed i giovani, gli uni per amore delle memorie, ma gli altri non per una tal curiosità del passato, come dice l'autore, ma perchè a questo glorioso passato dell'epoca della preparazione potranno anch'essi attingere molto per dirigersi nella loro azione in quell'avvenire cui i vecchi volevano per essi quando dedicavano la loro intera vita a prepararlo.

Riserbandoci di tornare sul libro, che per così dire compendia un'epoca memorabile, e nella vita di un uomo narra quella di tanti altri, ci si permetta intanto di mostrare la nostra gratitudine all'autore, che volle ricordarsi anche di noi e della nostra piccola patria, cui cerchiamo di rendere degna della grande. Per oggi basti l'annunzio del nuovo libro. P. V.

La Penna. Ci è pervenuto il 2.° numero del periodico *La Penna* di Pietro Sbarbaro, contenente il seguente sommario:

Il mio viaggio elettorale — Il mio discorso a Pavia — La mia impresa — Mercanti o Educatori? Morana o Spaventa? Da Nigra a Rattazzi — Prefetti e Senatori a Caserta — Golia ovvero il principio di autorità — Victor Ugo oratore, scritto di Pietro Sbarbaro dedicato a Enrico Panzacchi — I mali esempi — La mia Difesa — Medaglioni aristocratici.

Dichiarazione. Riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità.

Preg. Sig. Direttore,

Nel giornale *Il Friuli* ho letto un articolo che mi fece molto dispiacere.

Ecco come andò il fatto:

La sera del 14 and. verso le 6 l'artista Giovanni Trotta in compagnia del suo amico Filippo Coci si recarono alla Posta. Forestieri come sono e non pratici del locale, visto lo sportello aperto ad una delle finestre che danno sulla strada, gentilmente richiesero se vi fossero lettere al loro indirizzo. Uno degl'impiegati allora fece cenno colla mano di passare all'altro sportello, ed essi infatti vi si accostarono, ma trovandolo chiuso a cristalli colla massima urbanità picchiarono per ben due volte.

Apertosi lo sportello, il medesimo impiegato disse loro: «Di dentro» e nel contempo s'intese altra voce che in tuono di beffe, parodiando il dialetto napolitano, disse «A rinto, A rinto».

Risentitisi naturalmente da questo modo di procedere, si accostarono allo sportello e il Trotta disse a quell'insolente dove avesse appreso a trattare in simil modo i gentiluomini che vanno per domandar le lettere. Si fu allora ch per tutta risposta si ebbero sgarbatamente chiuso il cristallo in faccia lasciandoli più che mai irritati pel doppio insulto ricevuto.

Al che il Trotta non volendo più oltre sopportare l'offesa, alzò la voce e suo malgrado scese a termini poco parlamentari. Per altro non conosce la persona che ardì tanto insulto, ma sa benissimo che trovavasi dentro l'uffizio.

Mi lusingo, sig. Direttore, che questa mia varrà a cancellare l'impressione prodotta nel pubblico per l'articolo dianzi accennato.

Udine 16 gennaio 1886.

Dev.mo servitore

GIUSEPPE RIZZOTTO.

Revoca delle quarantene. Il Governo austriaco ha revocate le misure sanitarie ordinate ai confini italiani. Anche i treni ferroviari proseguiranno direttamente per Trieste e per Vienna.

— Alla fine della settimana saranno tolte anche le quarantene marittime continuando le buone condizioni sanitarie.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Venerdì 22 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo al Teatro Nazionale il 1° trattenimento sociale di quest'anno col seguente programma:

Falso in scrittura, commedia in un atto di Gattesco Gatteschi.

Agatina in pericolo, monologo di Giuseppe Calenzuoli.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 18 ballabili.

Teatro Nazionale. Benissimo le due rappresentazioni datesi sabato e domenica. Molto pubblico e molti applausi.

Questa sera si rappresenterà *I Camorristi in progresso.*

Sala Cecchini. Festa animatissima. Dopo le 9 intervennero buon numero di maschere. Bene l'orchestra. Ballabili *scelti e ben riusciti.*

Sala del Pomo d'oro. Molto pubblico, specie nelle ore avanti la mezzanotte. Qualche maschera, però decente ed abbastanza elegante.

Piacquero i ballabili, fra cui una polca del Metra, e una mazurca non mi ricordo di che autore.

Chi ha perduto una chiave, questa venne ritrovata sabbato sera in via Savorgnana, può ricuperarla all'ufficio del nostro Giornale dove fu depositata.

Suicidio. Il 14 corr. in Biccinicco Piani Anselmo, causa la miseria in cui versava gettossi in un fosso della profondità di circa un metro d'acqua ed annegò.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 1, contiene:

Associazione Agraria Friulana - Processo verbale di seduta consigliare ordinaria del 2 gennaio 1886: Comunicazioni della presidenza. Provvedimenti proposti dalla speciale commissione per favorire lo sviluppo della frutticoltura in Friuli. Disposizioni concernenti un concorso per le migliori concimaie (F. V.); Concorso a premi per la costruzione di concimaie le quali migliorino le condizioni igieniche delle abitazioni rurali e delle acque potabili; Avvertenze — Commissione per la frutticoltura - Processo verbale dell'adunanza 29 dicembre 1885 — La Pomona friulana (G. L. Pecile) — Il *Jork Madeira* — (T. Z.) — Il catasto geometrico è sempre parcellare (V. Canciani) — Cifre da meditarsi (F. Viglietto) — Come in Francia si tutela l'industria equina (T. Zambelli) — R. Stazione sperimentale agraria - Elenco dei lavori eseguiti per conto di privati e di corpi morali nel secondo semestre 1885; Elenco degli strumenti e macchine agrarie provvisti per privati dalla Stazione agraria nell'anno 1885; Il sale pastorizio (G. Nallino) — Notizie da poderi ed aziende della Provincia - Cassa cooperativa di prestiti in Buttrio (C. Dacomo Annoni, F. V.); Una latteria che lavora e progredisce (C. Clerici) — Fra libri e giornali - Il fiorume dei fienili adoperato nella formazione dei prati stabili (F. Viglietto); Sopra il Veleno del formaggio (Kobert); Bibliografia (L. Greatti) — Necrologia (F. V.) — Notizie commerciali - Sete (C. Kechler) — Notizie varie.

Atto di ringraziamento. La famiglia dell'or ora defunta Maddalena Zorzetti-Croatto ringrazia commossa gli amici e conoscenti, che tanta assistenza le prestarono durante la sua breve malattia, e che intervenendo ai funebri vollero onorare la memoria della benedetta donna, che nei suoi cari lasciò un vuoto irreparabile.

Udine 17 gennaio 1886.

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Boll. settim. dal 10 al 16 gennaio 1886

Nati vivi maschi	10	femmine	8
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Maria Clauderotti di Arturo di mesi 3 — Enrica Collovigh Modotto di Francesco d'anni 22 casalinga — Teresa Driussi fu Giuseppe d'anni 6 — Francesco Ambrosch di Giorgio di mesi 6 — Francesco Moro fu G. B. d'anni 79 agricoltore — Elisa Cecotti di Angelo di giorni 9 — Regina Fadiga di Vincenzo di giorni 9 — Aristide Virgilio di Giuseppe di mesi 8 — Attilio Boscariol di Giacomo d'anni 3 e mesi 3 — G. B. Feruglio di Pier Luigi di anni 5 e mesi 4 — Vitaliano Zanetti di Giacomo di giorni 17 — Santo Pravisani fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Fabio Virili di Antonio d'anni 19 servo — Antonio Corradini di Pietro di giorni 5 — Valeriano Bon di Giuseppe di giorni 25 — Giovanni Hoffmann di Edoardo di giorni 12 — Emilio Zola di Giovanni di giorni 17 — Maddalena Zorzetti-Croatto fu Giuseppe di anni 83 ostessa.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Variani-Padoani fu Federico d'anni 86 casalinga — Maria Varsugi d'anni 1 e mesi 3 — Teresa Mantoani-Moretti fu Osualdo d'anni 79 contadina — Vittoria Simonetti fu Gottardo di anni 28 contadina — Angelina Obit di Giuseppe di giorni 9 — Rosa Gennari fu Francesco d'anni 74 cucitrice.

Morti nell'Ospitale Militare.

Domenico Poli di Giuseppe d'anni 27 sergente nel 40° Regg.° Fant.ª

Totale n. 25

Dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Gioseppe Scoffo ingegnere con Erminia Presani agiata — co. Leonardo de Concina possidente con la co. Vittoria Florio possidente — Fioravante Vecchiatto gessaio con Angelina Melchior casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giuseppe Degano facchino con Antonia Fumolo contadina — Camillo Andreoli regio impiegato con Ernesta Ferigo agiata — Vittorio Gervasoni agente privato con Maria Grinover casalinga — Alessandro Sinigaglia perlaio con Vittoria Bice Polacco cucitrice — Sebastiano nob. Montegnacco possidente con Vittoria Lanfrit possidente — Vittorio Brisigbelli bandaio con Vittoria Galliussi casalinga — Ferdinando Tortolo Vetturale con Innocentina Chichero serva — Pietro Foschiani agricoltore con Maria Tion contadina — Tiziano D'Orlando merciaio con Antonia Borsatti merciaia.

Un po' di buon senso. Non può negarsi che a buon diritto portentose scoperte, fatte in tempi a noi vicinissimi ed ingegnose e titaniche applicazioni, facciano appellare il secolo del progresso questo che noi percorriamo. Però in mezzo a tutte queste belle cose bisogna pur convenire che in fatto di buon senso non si verifichi in genere un grande miglioramento. Lasciamo stare le classi poco colte e portiamo l'attenzione sopra gli uomini istruiti. Ebbene, si verificano fra questi certi fatti che sarebbe difficilissimo lo spiegare. Vi sono ad esempio certi rimedi conosciutissimi per la loro attività e per la loro genuina e coscienziosa preparazione, e che servono a guarire subito e sinceramente molte incomode infermità; ebbene invece di scegliere questi per curare i propri mali si ricorre ad altri di poca efficacia e di misteriosa composizione, e che finiscono per lasciare il tempo che trovano. E per scendere al particolare, chi può porre in dubbio l'efficacia e la perfezione delle pastine di mora preparate dal dott. Mazzolini di Roma nella cura delle raucedini, delle tossi reumatiche, delle inflammazioni della gola e delle tonsille incipienti? Ebbene, purtroppo si trovano taluni che, o per la lontananza del luogo ove si spacciano, o per semplice spirito di novità vanno acquistando dove si trovano rimedi inutili non solo, ma il più delle volte dannosi, perchè contenenti oppio o suoi sali, tal che finiscono per danneggiare lo stomaco e portare vertigini, capiplenio ed altri fenomeni cerebrali che al certo non sono la miglior cosa del mondo. Con un po' più di buon senso, ciò non accadrebbe. Come confermate voi stessi che le pastine di mora del dott. Mazzolini v'han fatto bene in cose consimili, ed invece di ricorrere ad esse ora che siete ricaduti nel medesimo male, andate a comprarne altre che non conoscete. Il buon senso non ha progredito.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

CHIACCHERE

— Pôerine, l'han fasciate;
— Chè?
— La piante scorticate;
— Cura inutile, mi pare,
mentre debbonsi cavare;
— Chi lo dice?
— O non hai letto
il novissimo *progetto?*
— Un progetto?
— Certamente!
fai lo gnorri, e non sai niente?
— Giuro.....
— Ebbene (ma resti in casa)
voglion far *tabula rasa,*
— Come! e il *Verbo* Consigliare?
— Quel di moda: *lascia andare*

Uno lo sfugge ed altro lo scarta
Dante

Lessi nella *Venezia,*
eccellente Giornale,
che un certo Tribunale
(cui faccio di cappello)
pronunziando in appello
filologicamente,
sentenziò bravamente
che *mascalzone* (1) adesso,
alias a questi lumi di progresso,
vuol dir (che bel trovato!)
un uomo *malcalzato.*

(1) Mascalzone, sm. soldato di masnada, masnadiere, assassino, malvivente. V. Dizionario di *Antonio Sergent* Milano Francesco Pagnoni, Tipografo Editore 1862.

TELEGRAMMI

Beirout 17. Molti battaglioni di truppe turche stazionate ad Alep, avendo ricevuto l'ordine di trasportarsi a Costantinopoli, hanno rifiutato d'obbedire e si sono rivoltati; la rivolta fu repressa dalle autorità militari.

Atene 17. La nota della Grecia respingente il disarmo non fu ancora consegnata.

Lettere da Candia confermano che numerose riunioni votarono l'unione.

Costantinopoli 17. La Porta continua a preoccuparsi degli armamenti della Grecia. La voce di un accordo diretto fra la Bulgaria e la Turchia sulla base dell'unione bulgara prende consistenza. La Porta non si opporrà se il principe di Bulgaria accetta Bucarest come luogo dei negoziati di pace.

Bordeaux 17. In seguito a uno scontro con il vapore italiano *Elisa Anna,* capitano Scotto, proveniente da Carloforte, il vapore inglese *Keller,* proveniente da Fiume affondò dinanzi a Pauillac.

Suakim 17. I ribelli spiegano molta attività; tirano talvolta sulle pattuglie della cavalleria inglese. 2200 ribelli troverebbersi fra Tamai e Handour, cinquecento a Sinkat. Otto cannoni, munizioni e fucili sarebbero pervenuti ai ribelli da Kassala.

Bologna 17. È giunto il principe di Montenegro.

Bologna 17. Il principe di Montenegro ripartirà per Nizza.

Vienna 17. Al pranzo dell'ambasciatore di Francia in onore dell'ambasciatore d'Italia assistevano i membri delle due ambasciate, l'inviato del Giappone, Kalnoky, il gran maresciallo di corte Szecsen; il gran maestro, il principe ereditario, Bombelles una ventina di coperti.

Roma 17. Questa mattina i Ministri furono ricevuti dal Re per la relazione consueta.

Nella seduta si è trattato della condotta tenuta il 9 gennaio a Trieste da alcuni funzionari del Consolato italiano.

— Fu pure deciso di rispondere favorevolmente alla domanda della Spagna relativa alla nomina di Rusconi rappresentante il Quirinale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 gennaio

Venezia	64	65	76	15	37
Bari	84	51	35	75	47
Firenze	66	75	3	85	77
Milano	5	79	81	54	85
Napoli	30	33	64	25	5
Palermo	12	72	19	55	73
Roma	53	69	72	49	71
Torino	9	80	44	55	17

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 gennaio

R. I. 1 gennaio 96 65 — R. I. 1 luglio 94 48
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	199.25	a	199.5[8
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 16 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	676.—
Londra	25.04 1[2	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1[2	Credito it. Mob.	936.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96 62
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 16 gennaio

Mobiliare	493 50	Lombarde	215.—
Austriache	426.—	Italiane	97.30

Particolari.

VIENNA, 17 gennaio

Rend. Aust. (carta) 84.15; Id. Aust. (arg.) 84.25
Id. 112.60 (oro)
Londra 126.85; Napoleoni 10.04 —[

MILANO, 17 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 —.—.— serali 96.72

PARIGI, 17 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 96.45

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci